

Teoria del Campo di Consapevolezza Unificata e la possibile conferma dell'esistenza dell'Anima

DOI: <https://doi.org/10.48274/IBI7>

Autori: **Roberto Fabbroni** (codice ORCID [0000-0001-5328-4412](https://orcid.org/0000-0001-5328-4412))

Abstract

In questo lavoro si intende presentare la Teoria della Consapevolezza Unificata che ha l'intendimento di spiegare i processi di funzionamento legati alla salute di una persona in relazione ai campi di Energia-Informata che lo compongono e le loro interazioni con tutti gli altri campi esistenti in natura. Questo, secondo correlazioni e interconnessioni esistenti in una visione sistemica e unitaria dell'Universo e non solo.

In questo contesto si conferma la visione in cui corpo-mente e Spirito sono correlati e che la Consapevolezza è un processo profondo, intimo e fondamentale per la Salute e che non è semplicemente uno stato di coscienza attiva ma è un Ente senziente mediatore tra i campi che compongono l'essere umano in una accezione non-locale e che potremmo anche chiamare Anima.

Key Words

Fisica quantistica, Biofisica quantistica, Biofotoni, Trattamento Bioenergetico, Metodo Summa Aurea®, Medicina Integrata Informazionale, TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea®, Anima.

Abstract

In this work we intend to present the Theory of Unified Awareness which has the intention of explaining the functioning processes related to the health of a person in relation to the Energy-Informed fields that compose it and their interactions with all the other fields existing in nature. This, according to existing correlations and interconnections in a systemic and unitary vision of the Universe and beyond.

In this context, the vision is confirmed in which body-mind and Spirit are interrelated and that Awareness is a profound, intimate and fundamental process for Health and that it is not simply a state of active consciousness but is a sentient body mediating between the fields. that make up the human being in a non-local meaning and that we could also call Soul.

Citazione per questo articolo

Roberto Fabbroni, Teoria del Campo di Consapevolezza Unificata e la possibile conferma dell'esistenza dell'Anima, Rivista Scienze Biofisiche (03/2021)

DOI: <https://doi.org/10.48274/IBI7>

Premessa

Per più di sessanta anni, da quando Albert Abrams, medico americano, propose la terapia dell'informazione biofisica (BIT), il mondo della medicina occidentale ha continuato a fare riferimento alla fisica meccanica classica ed alla causalità lineare di Newton. Solo recentemente ha mostrato interesse per le prospettive aperte dalla fisica quantistica, in particolare con i lavori di Giuliano Preparata (Dip. di Fisica dell'Università di Milano), ed Emilio del Giudice (INFN di Milano), attinenti alla teoria dell'Elettrodinamica Quantistica (QED), che hanno portato ad una nuova visione della materia condensata e, in particolare, della materia vivente.

Le basi della QED sono state pubblicate da Preparata nel suo libro intitolato "*QED Coherence in Matter*", edito nel 1995 da World Scientific di cui qui ne riportiamo gli estratti più significativi. Il professore ha ripetutamente auspicato una più stretta collaborazione fra fisici dedicati alla fisica quantistica e biologi-medici nella costruzione di un ponte fra fisica, biologia e medicina che, muovendo dalle leggi generali della fisica coerente, punti verso una nuova visione olistica della vita. I punti da prendere in maggior considerazione riguardano la nuova fisica dell'acqua, la coerenza nelle cellule dei tessuti e l'interazione dei campi magnetici ultra-deboli con i sistemi ionici delle cellule stesse.

Giuliano Preparata ha scritto "La Oneness (Unità): l'universo come campo quantistico unitario".

La Oneness emerge dalla comprensione profonda del concetto di campo quantistico. L'Universo è un unico campo. Il campo è la Oneness dell'Universo. La Oneness è il trionfo dell'unità, è l'unità del mondo, comporta che il mondo è UNO e le particelle e ogni fenomeno sono un aspetto di questa Oneness. In altre parole, il mondo è uno, e tu lo parcellizzi con la tua scelta di osservarlo in una certa maniera. L'osservatore non vede più tutto il mondo, ma vede un pezzo, ne taglia una porzione e vede cosa succede in quel pezzo...ma ciò non significa che tu rompi o disgreghi l'unità dell'Uno, l'origine è l'Uno e questa è la base del Tutto.

La materia e il campo sono gli stessi in tutto l'Universo... La coerenza è la realizzazione piena e totale della Oneness.

Secondo la teoria quantistica dei campi avanzati, a cui Preparata e Del Giudice sono arrivati, c'è questo campo "Uno", nello spazio-tempo, la Oneness.

La coerenza nasce proprio dalla stessa struttura concettuale di questi campi che poi, per miracolo, si realizza come fatto reale della natura e quindi come generatore di fenomeni osservati. Quindi i campi quantistici che descrivono la realtà fisica Una, lo fanno in questa forma unitaria in cui pezzi diversi vengono correlati, in maniera ben definita e coerente, con altri pezzi di spazio e di tempo.

La coerenza è appunto questa realizzazione della teoria quantistica dei campi, un "Avatar", inteso come "incarnazione", matrice, epifania del divino. La Oneness, attraverso la coerenza, avrebbe la possibilità di tenere insieme il mondo, quindi da questo punto di vista, la coerenza è il punto forte.

La teoria della coerenza elettrodinamica quantistica ha a che fare con l'interazione fra campi di materia e campi elettromagnetici all'unisono, su certe frequenze portanti particolari, con certe relazioni di fase.

La teoria della coerenza elettrodinamica quantistica è una particolare realizzazione dell'aspetto coerente della teoria quantistica dei campi a cui inizialmente avevano dato il nome di "superradianza", termine coniato da Robert H. Dicke, fisico di Princeton che fu il primo a concepire questo comportamento coerente, di oscillazioni in fase, fra sistemi atomici e campi elettromagnetici, che poi ha portato al laser e ad altre scoperte.

In realtà il nome più appropriato sarebbe stato "iporadianza", perché a differenza di quello che succede al laser, che lavora in uno stato eccitato, il campo elettromagnetico non viene proiettato al di fuori del sistema, come un raggio laser che esce, ma rimane intrappolato nel sistema atomico e ne garantisce un'evoluzione coerente.

Per cui il campo elettromagnetico coerente e interiorizzato è il collante dei sistemi, degli individui atomici fra loro. La vita è quindi un delicato equilibrio tra coerenza e non coerenza.

Emilio del Giudice ha scritto " Il campo quantistico universale è la base fisica dell'unità "

La teoria quantistica dei campi è la risposta più profonda finora storicamente proposta al problema dell'"uno" e del "molteplice". L'Universo è descritto da un insieme di campi quantistici, ognuno dei quali si estende indefinitamente nello spazio e nel tempo. Mentre nella fisica classica il mondo fisico è concepito come un aggregato di oggetti, ognuno localizzato nello spazio e nel tempo, nella fisica quantistica ogni elemento fondamentale della realtà è coesteso con l'intero universo e possiede una Oneness intrinseca che si manifesta tipicamente nell'aspetto ondulatorio del campo.

Il campo quantistico ha infatti una duplice caratterizzazione; è un insieme di quanti, di granuli che forniscono l' "intensità" del campo, ma è anche governato da una "fase" (che, rozzamente, definisce il modo di oscillare del campo) che emerge spontaneamente dalla dinamica globale dell'insieme dei quanti.

Il numero preciso dei quanti e la fase non possono essere simultaneamente definiti (questo risultato costituisce la controparte della famosa relazione di indeterminazione posizione-impulso di Heisenberg riguardante il livello della meccanica quantistica ordinaria). In teoria quantistica dei campi, infatti, il prodotto dell'imprecisione con cui si conosce il numero dei quanti del campo e dell'imprecisione con cui si conosce la fase di oscillazione del campo non può mai scendere sotto un valore immediatamente fissato dalla costante di Planck. In altre parole, è impossibile definire simultaneamente sia il numero dei quanti del campo (cioè la struttura microscopica del sistema) sia la sua fase. Di conseguenza, la enucleazione di un numero ben definito di quanti (punto di vista atomistico-locale) distrugge la possibilità di definire una "fase" e con essa distrugge la connessione cosmica, generando situazioni – ben approssimate dalla meccanica quantistica ordinaria – in cui gli aspetti ondulatori possono essere trascurati in favore di quelli particellari (si parla a questo proposito di *stati incoerenti*). Invece, una conoscenza ben definita della fase del campo comporta un alto valore dell'incertezza sul numero dei quanti del campo in un certo modo vibratorio, generando situazioni – tipiche della teoria quantistica dei campi – in cui gli aspetti ondulatori hanno la prevalenza su quelli particellari e possono manifestarsi *fenomeni di coerenza* che assumono un ruolo cruciale in molti fenomeni della materia condensata e della fisica delle particelle.

La teoria quantistica dei campi implica perciò che, ad un livello fondamentale, il punto di vista locale e quello globale possono essere visti come aspetti complementari, come facce diverse di una stessa medaglia. L'universo, profondamente uno, può anche essere visto, in un limite, come insieme di realtà individuali separate.

Tutto questo che è stato premesso assieme a tanti altri elementi, che vedremo più avanti, hanno portato oggi alla realizzazione della **Teoria del Campo di Consapevolezza Unificato (TCCU)** che va a completamento con la spiegazione di come funziona l'essere umano e della sua interazione con tutto ciò che esiste e che ora ben vedremo nella sua struttura.

Le interazioni tra i sistemi

La TCCU per spiegare la struttura e il funzionamento, nello specifico dell'essere umano, si avvale di tre Enti intrinsecamente interconnessi:

- **Campo Elettrofisiologico**
- **Campo Elettromagnetico esterno**
- **Consapevolezza**

Elettrofisiologia

Con il termine elettrofisiologia si indica una branca della fisiologia che ha come studio il funzionamento dell'organismo dal punto di vista elettrico, sia in condizioni fisiologiche normali sia sotto l'influsso di un potenziale elettrico esterno. In particolare l'elettrofisiologia può essere applicata al funzionamento elettrico del cuore o al funzionamento elettrico delle cellule. In questo secondo caso si parla di "elettrofisiologia cellulare".

Alcune delle tecniche sfruttate nell'ambito dell'elettrofisiologia sono le seguenti:

- elettrocardiografia – elettroencefalografia – elettromiografia -elettroretinografia.

Il Campo elettrofisiologico dell'essere umano rappresenta la sua struttura materiale guardata da un punto di vista energetico, dato che, come ben sappiamo, $E=mc^2$, la nota Formula di Einstein dove "E" indica l'energia, "m" la massa e "c" la velocità della luce nel vuoto, ci spiega bene che tutto ciò che è materia è energia. Quindi questo è il campo con la densità energetica più bassa

Campo Elettromagnetico esterno

Il campo elettrico del cuore ha un'ampiezza di 40, 60 volte superiore a quello del cervello, mentre quello magnetico arriva fino ad essere circa 5000 volte più forte del campo generato al livello cerebrale; e si estende tutto intorno al corpo fino ad una distanza di 2/4 metri (ma può arrivare anche a decine di metri) e l'informazione energetica contenuta nel cuore viene ricevuta da tutte le persone che ci circondano.

Il cuore trasmette informazioni attraverso le pulsazioni del suo campo magnetico non diversamente da come fanno i cellulari o le stazioni radio. Il campo elettromagnetico del cervello invece si estende a non più di alcuni cm dal cranio.

Il cuore è molto più di una semplice pompa, è un organo sensoriale, un sistema complesso con il proprio cervello, un centro per ricevere ed elaborare informazioni.

Il sistema nervoso del cuore o cervellocuore consente di imparare, prendere decisioni funzionali ed indipendenti dalla corteccia cerebrale ed i segnali che invia al cervello influenzano le regioni superiori coinvolte nella percezione, cognizione ed elaborazione emotiva.

È sempre presente come campo ritmico ed ha una forte influenza sui processi di tutto il corpo attraverso interazioni con i campi magnetici.

Consapevolezza Vs. Coscienza

In linea generale si usano i termini sopraindicati come sinonimi ma a ben vedere non lo sono infatti dalle analisi fatte e dalle ricerche attualmente presenti sull'argomento della coscienza la stragrande maggioranza dei ricercatori fa assurgere al termine coscienza una attività fisiologica ben precisa ed analizzabile attraverso apparecchiature di vario tipo e ne collega l'attività in precise zone cerebrali.

La Consapevolezza, invece, o anche detta "attenzione consapevole", è la capacità di porre attenzione, intenzionalmente, al momento presente in modo non giudicante e soprattutto con la capacità di integrare nel profondo ciò a cui siamo stati attenti con la conseguente modifica anche dei nostri comportamenti. È un processo che necessita di uno stato di presenza che è ben superiore alla coscienza delle cose ed è connessa e parte del Campo Unificato, della Oneness.

La TCCU: Le interazioni tra i sistemi



Stato base

La figura indica in modo semplice l'interazione e la connessione tra i sistemi che la compongono.

Il celeste è la componente fisiologica, il blu è la consapevolezza e il giallo il campo elettromagnetico.

La consapevolezza è ovviamente il collante tra gli altri due sistemi ed è il regolatore di tutto il Sistema Umano.

Questo perché, come sappiamo dalla Fisica Quantistica, è l'Osservatore che crea la Realtà.

L'evoluzione della persona comporta che la sua conoscenza delle cose muti, si trasformi e la sua consapevolezza delle cose aumenti. Questa situazione modifica il CEM che a sua volta si espande.

Il funzionamento è lo stesso di qualsiasi forma di vita e si esprime con la pulsazione che ha due stadi, contrazione ed espansione.

A) La Contrazione del Sistema Umano e la sua Espansione

La contrazione è quello stato in cui l'essere umano è nella perfetta *omeostasi* tra le varie componenti ulteriori in cui si divide: corpo, mente ed energia.

Questo stato si verifica quando la persona svolge un percorso di consapevolezza ed è quindi in uno stato di armonia superiore dovuto alla riduzione degli stati di malessere a seguito della risoluzione delle dinamiche associate.

In questo stato d'essere la persona si trova in piena armonia con uno stato di connessione a sentimenti, che gli consentono il vivere con calma, serenità, pace, amore e gioia.

In questo contesto vive nel distacco emozionale immerso nei sentimenti che ha raggiunto e slegato dalle dinamiche umane.

La sua mente è in quiete e la sua consapevolezza è ampia e le frequenze cerebrali sono mediamente più basse della norma con anche picchi in Onde Gamma.

Il suo CEM è ampio e il suo stato di salute è ottimo.



Stato fisiologico di un Operatore avanzato (almeno 6 mesi di pratica) di TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea®

Questa situazione porta la persona ad avere quindi un equilibrio interiore in ogni sua componente.

È possibile sintonizzarsi sul campo elettromagnetico emesso dal proprio corpo attraverso l'ascolto cerebrale.

Questo è facilmente rivelabile in quanto molto simile al ronzio percepito dalla nostra testa dopo essersi sottoposti a forti pressioni sonore (es: quando si esce da una discoteca con musica al altissimo volume). Il corpo passa in una condizione "eccitata".

L'eccitazione del campo elettromagnetico cerebrale provoca un innalzamento dell'ampiezza del campo fisiologico emesso, con conseguente contrazione del CEM.

Quando la sensazione di eccitazione o il mal di testa passa, è possibile continuare a rimanere sintonizzati con questo continuo ronzio che riprende la sua forma originale con un livello molto più basso. Lo si percepisce facilmente nel silenzio, quando tutto tace, specialmente di sera prima di dormire.

B) L'Espansione del Sistema Umano e la sua Contrazione

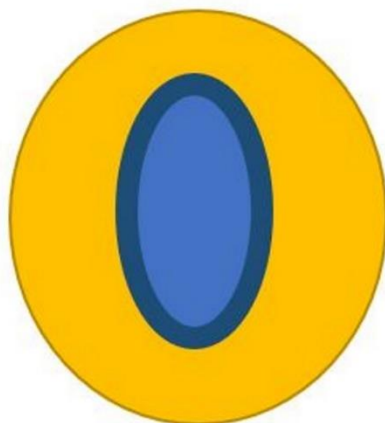
Se il sistema biologico si altera abbiamo una disarmonia tra le componenti corpo, mente ed energia.

Questo significa che come spesso accade, un'emozione ha portato allo sviluppo di una modificazione energetica della persona che può diventare fisiologica.

Il perdurare nel tempo di questa alterazione provoca una cristallizzazione energetica (collasso d'onda), nella parte del soma interessato, rendendo stabile la disarmonia.

Questa situazione comporta uno sbilanciamento di coscienza che porta ad una contrazione del campo elettromagnetico esterno che era stato nel frattempo in fibrillazione a causa del cambio energetico che era in atto nella persona. Tendenza che si è formalizzata con la cristallizzazione dell'energia. Questo fatto ha portato ad una riduzione di coscienza in quanto la consapevolezza di ciò che ha causato l'espansione è alla persona non palese altrimenti lo avrebbe evitato.

La salute della persona cambia con la riduzione proporzionata del CEM stesso.



Stato di contrazione

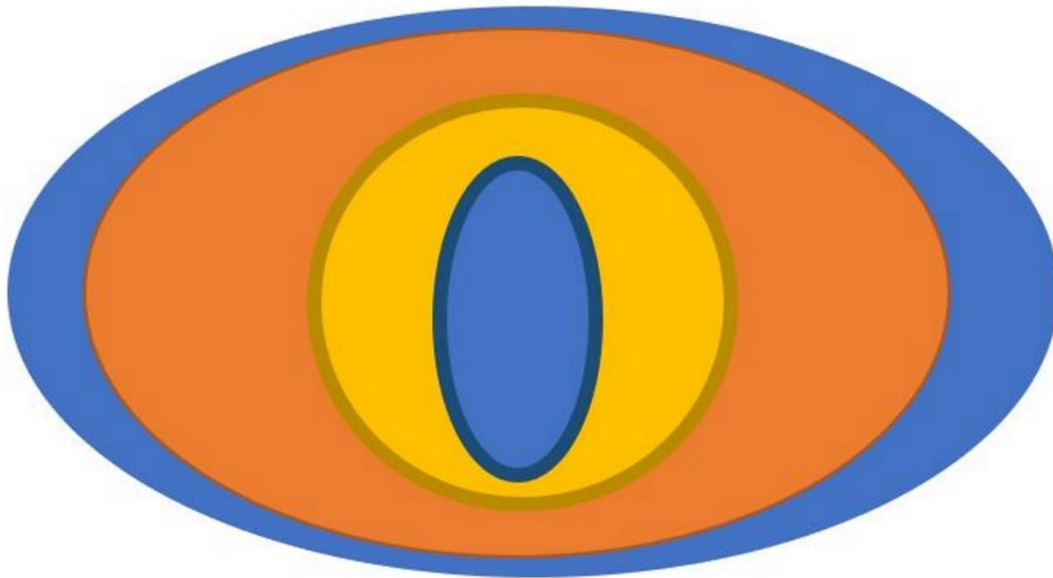


Stato di espansione

Come si può vedere dalle due figure con l'espansione del sistema fisiologico si ridimensionano gli altri due sistemi. Ad esempio se una persona si arrabbia in modo sostanziale, si alza la sua pressione e il ritmo cardiaco aumenta, tanto che in situazioni ripetute la persona può manifestare anche un infarto.

Detto questo ora però vi è un'ulteriore analisi da fare dato che il sistema Umano, nel suo insieme delle tre componenti che lo compongono, è almeno connesso con altri due sistemi:

1. Il CEM del Pianeta con i suoi abitanti
2. Il CEM dell'Universo



Ora in una visione della Realtà che cos'è che va a modificare il Sistema Fisiologico della Persona?

È il CEM del Pianeta!

Il CEM del Pianeta si compone di almeno 3 Sistemi che per semplicità e chiarezza distingueremo in:

1. CEM del Pianeta, cioè la natura in tutte le sue componenti
2. CEM di tutte le persone
3. CEM artificiali (inquinamento elettromagnetico)

Una domanda interessante a questo punto può essere: Perché il CEM del Pianeta (complessivo) modifica la Fisiologia della persona?

Lo modifica in base alla Coscienza/Consapevolezza della persona stessa.

In molti avrebbero inserito il termine "Coscienza" al posto di "Consapevolezza" nella nostra Teoria perché addurrebbero alla coscienza una azione e conseguentemente la realizzazione del Campo Informazionale ma questo, dal nostro punto di vista sarebbe stato limitante.

Guardiamo ora nello specifico con un ampio approfondimento la differenza tra Coscienza e Consapevolezza.

Coscienza

Iniziamo dando alcune definizioni che possono essere utili per meglio intendersi; la coscienza è un insieme di processi neuronali che consentono ad un individuo di percepire il mondo interno/esterno (analogo alla consapevolezza). Due sue **variabili** sono la vigilanza e l'attenzione. La **vigilanza** detta anche “crude consciousness”, è una funzione intellettuale di stato di veglia, strutturata a diversi livelli, che consente l'organizzazione di attività psicologiche di base come l'attenzione, la percezione, la selezione sensitiva, la memorizzazione, l'elaborazione di emozioni e l'organizzazione del pensiero. La vigilanza è permessa grazie all'integrità del sistema reticolare che è un largo sistema del troncoencefalo basale estremamente ramificato e con numerosi contatti con la corteccia cerebrale. Danni alla vigilanza sono spesso legati a patologie sistemiche (tossico-metaboliche) o focali in aree sensibili come nel tronco-encefalo.

L'**attenzione** è la capacità di focalizzare uno stimolo sensitivo escludendo gli altri; in caso di attenzione prolungata si parla di **concentrazione**. Tipicamente dipende ed è regolata dalla integrità della corteccia cerebrale e dalle sue connessioni talamiche.

La **coscienza** quindi, detta anche “differentiated consciousness”, è una funzione mentale estremamente complessa, con capacità di analisi/sintesi delle sensazioni, integrandole in un mondo interno di coordinate spazio/temporali.

Esistono situazioni con **alterato livello di coscienza**, condizioni con alterazioni nella vigilanza e nella attenzione, valutabile con lo “stato apparente di veglia” e con la risposta a stimoli esterni standard.

Possono essere:

- la sonnolenza, quando il paziente è facilmente risvegliabile, se indisturbato si addormenta; le risposte verbali/motorie sono appropriate
- l'ottundimento quando la vigilanza è depressa in maniera lieve/moderata; se indisturbato il paziente si addormenta; le risposte verbali/motorie sono ridotte
- lo stupore quando i movimenti spontanei sono conservati (anche se molto ridotti) ed il risveglio avviene con risposte a stimoli molto intensi (generalmente il paziente dà brevi risposte ad ordini semplici)
- il coma definito come perdita di coscienza, in assenza di risveglio spontaneo o per stimoli normalmente efficaci; scarse reazioni motorie e nocicettive
- La coscienza, fino alla metà del 20° sec., la è stata considerata come un luogo separato della mente dove scorrono le varie attività mentali allo scopo di essere, per così dire, visionate, controllate e corrette, anche se vari filosofi della mente, come G. Ryle e poi D.C. Dennett, hanno aspramente criticato questa concezione.
- Il problema della “sede” della coscienza è stato peraltro affrontato anche dalla neurofisiologia e dalla neuropsicologia, che hanno inizialmente considerato la

coscienza come sinonimo di comportamento vigile, indipendentemente dalle attività cognitive svolte.

- Quando, invece, è stato dato risalto al linguaggio nella sua funzione di verbalizzazione consapevole dei processi cognitivi e motori in corso, la coscienza è stata localizzata nel lobo temporale dell'emisfero sinistro, sede delle aree del linguaggio.
- Un nuovo impulso agli studi sulle basi cerebrali della coscienza venne dalle ricerche compiute negli anni 1960 da R.W. Sperry e da altri neuropsicologi sugli effetti delle resezioni del corpo calloso che rendevano i due emisferi cerebrali funzionalmente separati, ponendosi così il problema se dovesse cadere il principio tradizionale della coscienza come organizzazione integrata della psiche.
- La discussione sulla unità della coscienza si è ampliata considerando anche i casi di personalità multipla, nei quali coesistono personalità diverse. Sperry ha ribadito che la coscienza è una proprietà superiore del cervello che si realizza nella integrazione delle funzioni delle singole aree e non è localizzabile in strutture distinte. Una posizione completamente differente è stata assunta negli anni 1980 dal neurofisiologo J.C. Eccles, secondo il quale la coscienza non è riducibile a un substrato neurofisiologico.
- I risultati delle ricerche hanno tuttavia rinforzato la concezione per cui la coscienza, o per lo meno le operazioni coscienti, potrebbero essere localizzate in aree cerebrali distinte. Per es., è stato accertato che, a seconda della sede della lesione, i pazienti possono avere un deficit nelle operazioni di memoria inconse o conse.
- Nel complesso, gli studi della psicologia e delle neuroscienze hanno esteso la nozione di inconscio dalla sfera psicomica alla sfera dei processi cognitivi (per cui si parla di inconscio cognitivo), e hanno ampliato il concetto di coscienza, non più considerata come un flusso indistinto di pensieri ed emozioni, ma come un sistema integrato di operazioni, in parte conse e in parte inconse.
- Quindi concludendo, dalle analisi fatte e dalle ricerche attualmente presenti sull'argomento della coscienza la stragrande maggioranza dei ricercatori fa assurgere al termine coscienza una attività fisiologica ben precisa ed analizzabile attraverso apparecchiature di vario tipo e ne collega l'attività in precise zone cerebrali.

La Consapevolezza

- **SIGNIFICATO:** Cognizione, presa di coscienza
- La parola "consapevolezza", nella nostra lingua, può creare una serie di connessioni di significato che ci possono allontanare, più che avvicinare a quello che in questo contesto si intende descrivere, creando dunque più confusione che comprensione.
- Questa parola denota un fenomeno estremamente intimo, e di importanza cardinale. Non è un superficiale essere informati, né un semplice sapere - e si diparte anche dalla conoscenza, più intellettuale. La consapevolezza è una condizione in cui la cognizione

di qualcosa si fa interiore, profonda, perfettamente armonizzata col resto della persona, in un uno coerente.

- Potremmo definire la *“consapevolezza come stato d’essere che emerge dal prestare attenzione di proposito, nel momento presente e senza giudizio, scevri quindi da ogni tipo di emozione, allo scorrere dell’esperienza, momento dopo momento”*.
- Un esempio che ben rende l’idea della differenza tra coscienza e consapevolezza ad esempio, è quando percorriamo in macchina una strada, dal lavoro a casa. Se ci chiedono che cosa abbiamo visto nel tragitto spesso non sappiamo rispondere perché siamo coscienti di aver guidato ma poco presenti nell’azione intrapresa e quindi poco o nulla consapevoli di ciò che è accaduto durante il nostro passaggio.
- Come possiamo quindi meglio inquadrare un concetto così sfuggente nella nostra cultura che richiede dati concreti e oggettivi?
- Perché quando si parla di consapevolezza non si parla di una ‘cosa’, ma di un processo, di una relazione tra cose e la scienza contemporanea si è affacciata a questo ‘oggetto’ di studio così complesso solo da poco tempo.

Tale processo può essere coltivato attraverso le diverse pratiche meditative di derivazione buddhista, ma per raggiungere questa attenzione consapevole non occorre necessariamente diventare buddhisti: lo sviluppo della Consapevolezza, infatti, non dipende da alcun sistema di credenze e non è legato a ideologie.

Al contrario, è un processo attivo di autoconoscenza, trasversale a diversi background culturali, idoneo a calmare la mente e sviluppare un pensiero flessibile e capace di autocritica e di cui la TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea® ne è un esempio pratico.

La TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea® e la sua energia, approfondiamo:

- 1. Campo Elettrofisiologico**
- 2. Campo Elettromagnetico e Campo Scalare**

Il Campo Elettrofisiologico

Dopo secoli di oblio, in cui il concetto di Energia Vitale era poco più che una intuizione supportata da evidenze empiriche, la Scienza moderna sta riscoprendo che il corpo umano è controllato principalmente dalla Fisica che guida la Chimica e la Biologia.

La Bioelettricità e la Bioenergia oggi è sempre più accettata come approccio olistico per comprendere i diversi comportamenti delle cellule.

La natura elettrochimica delle cellule e dei loro microambienti dà luogo ad un accoppiamento tra fisiologia cellulare e bioelettricità (cioè potenziale di membrana e forze motrici ioniche). Questa interpretazione bioelettrica della cellula fornisce non solo spiegazioni plausibili per molti comportamenti cellulari, ma anche un nuovo quadro per riformulare gran parte delle conoscenze esistenti in fisiologia cellulare.

Un accoppiamento tra Bioelettricità e Fisiologia è evidente anche nel rilevamento cellulare delle condizioni interne ed esterne in tutti i tipi di cellule. L'osmoregolazione della dimensione cellulare può essere ottenuta sia attraverso la produzione che il consumo di metaboliti chiave (o attraverso l'alterazione dei flussi ionici attraverso la membrana. Entrambi i processi possono modificare il potenziale di membrana. Queste sfide sono di gran lunga superate dal potenziale di sviluppo di una base bioelettrica del comportamento cellulare. Questo non solo aprirà modi completamente nuovi di comprendere le cellule, ma consentirà anche lo sviluppo di nuovi mezzi bioelettrici per controllare il comportamento delle cellule e di conseguenza, degli organi e apparati e, in definitiva, della salute.

Pertanto, la visione bioelettrica dei sistemi biologici e quindi del corpo umano può aiutare a stabilire un quadro unificante che ci consenta di capire come due corpi possono interagire tra loro.

Questa interazione, che può essere definita “energetica”, oggetto di pratiche terapeutiche conosciute già nell'antichità, ma tutt'oggi in continua evoluzione, permette infatti di stabilire una rete di comunicazione tra terapeuta e paziente. Proprio come i segnali elettrici sono alla base delle reti di comunicazione del mondo, risulta ormai evidente che svolgono lo stesso compito all'interno dei nostri corpi.

Ciò che è diventato chiaro solo nell'ultimo decennio è la possibilità di attingere a questa comunicazione, amplificarla e modificarla.

Campo Elettromagnetico e Campo Scalare

Da dove proviene l'Energia a cui ci si collega durante un corso di TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea® e perché è così importante questa tipologia di connessione a questa Energia?

In fisica, lo “*zero point energy*” (energia del punto zero) è il più basso livello energetico possibile in un sistema quantistico. Nell'ambito della teoria quantistica dei campi, il mondo ordinario che sperimentiamo deriva dal vuoto quantistico, avente quest'energia del punto zero, entità dinamica capace di esibire delle fluttuazioni di energia non direttamente osservabili ma significative nello studio dei comportamenti dei sistemi fisici in quanto in grado di produrre su di essi effetti reali ed osservabili.

È da qui, dal “VUOTO”, che arriva l'energia della TB ed è per questo che chi l'ha sperimentata si stupisce della sua diversità rispetto ad altre tecniche e discipline che usano sempre l'energia.

Si riscontra un maggior impatto energetico, una maggiore rilassatezza, un maggiore effetto nei trattamenti, una maggiore capacità di connessione profonda e tanto altro.

Il vuoto subatomico infatti è permeato da un mare di fluttuazioni quantistiche che creano coppie di particelle e anti-particelle virtuali che si annichiliscono in un tempo inversamente proporzionale alla propria energia.

Non solo i fotoni ma anche tutti i tipi di particelle elementari sembrano spuntare dal nulla. Sembrano venire da un mare di fluttuazioni quantistiche per alcuni millesimi o milionesimi di secondo per poi sparire ancora nel vuoto. Queste particelle esotiche sono state chiamate “particelle virtuali” dato che non sono abbastanza stabili per rimanere nella nostra realtà.

L'oscillazione delle particelle subatomiche è causata da quello che è chiamato “*campo di punto zero*”. In modo casuale i fotoni virtuali saltano indietro e avanti tra il campo di punto zero e il nostro mondo fisico. Collidono e sono assorbiti dalle particelle subatomiche che saranno eccitate in uno stato superiore. Dopo alcuni nanosecondi l'energia viene nuovamente rilasciata tramite un altro fotone virtuale che torna al campo di punto zero.

Il fotone è chiamato fotone virtuale dato che viene e va dal campo di punto zero e non rimane nel mondo materiale. Viene solo usato nello scambio energetico tra il campo di punto zero e il mondo materiale.

La energia rilasciata è pari a:

$$\epsilon = \frac{h\nu}{2}$$

Dove “h” è la costante di Planck e “v” è la frequenza emessa dalle particelle.

Conseguenza di ciò è che tutti i contributi dati dalle fluttuazioni quantistiche a tutte le energie e lunghezze d’onda producono una quantità di energia per unità di volume.

Ora, benché questo piccolo scambio tra particelle non generi molta energia (per ogni particella è infatti circa la metà di un Watt), se andiamo a considerare tutte le particelle subatomiche che si scambiano energia nell’universo si trova una immane quantità di energia nello spazio vuoto.

John Wheeler e Richard Feynman della Princeton University hanno valutato l’energia di punto zero per la prima volta.

Usando la famosa equazione di Einstein $E=m*c^2$ si ottiene una energia di **10⁹⁴ gr/cm³** (dieci elevato alla 94esima potenza).

Questa corrisponde a più materia per cm cubico della massa totale dell’universo intero!

Praticamente una tazzina di energia di punto zero è sufficiente a portare tutti gli oceani al punto di ebollizione.

Contrariamente a quello che abbiamo sempre creduto, la materia non è una sostanza condensata ma una forma diffusa di energia.

Ora com’è possibile, sembriamo vivere in un enorme mare di energia e non la notiamo?

Siamo come pesci sommersi nell’acqua, ma mai consapevoli del fatto che ci sia acqua attorno.

Conclusione: Lo spazio vuoto non è vuoto.

Il vuoto in realtà è un pieno. Contiene un’abbondanza di energia, la “zero point energy”. Esiste una fluttuazione di energia cosmica che va e viene tra il mondo reale fisico e il campo di punto zero, una creazione e distruzione costante di materia dal vuoto.

Quindi, secondo la teoria quantistica il termine *energia di punto zero* è sinonimo di energia del vuoto. *Il campo di punto zero* è una schiuma di particelle virtuali e fotoni. Il nostro universo non è mai a riposo e nemmeno lo spazio vuoto ed è a questo campo che l’essere umano ha la possibilità di accedere consapevolmente attraverso la TB.

Approfondiamo ulteriormente l’argomento attraverso le conclusioni che gli studi, in modo particolare il **fisico-matematico e ingegnere Thomas Bearden**, hanno prodotto. Bearden, oltre a progettare tutta una serie di esperimenti per tentare l’estrazione della cosiddetta “**energia libera**”, ha elaborato un modello teorico che spiegherebbe l’energia scaturita dall’etere come la manifestazione di “**onde scalari**”.

Definendo come “etere” tre cose indistintamente, il vuoto, lo spaziotempo e la carica elettrica senza massa, secondo Bearden le onde di Tesla non sarebbero altro che onde scalari in un flusso di cariche senza massa facenti parte della natura intrinseca dell’etere. **A differenza delle onde elettromagnetiche**, la cui natura è vettoriale ovvero caratterizzate da un verso e una direzione oltre che da una intensità, le onde scalari rappresentano un campo di energia che non ha né direzione né verso. Le onde scalari, che rappresenterebbero un qualcosa che non esiste nello spazio ordinario, sarebbero **onde che nascono dunque dal vuoto**, un vuoto senza massa ma dotato di carica e inondato da particelle virtuali. In questo contesto la carica assorbirebbe continuamente “energia virtuale” dal vuoto, la integrerebbe e poi la rimetterebbe come fotoni reali osservabili.

In base a questo meccanismo le rapide scariche di potenziali elettrostatici che Tesla aveva registrato nei suoi esperimenti con il suo trasmettitore, non erano altro che gli effetti del risveglio dell’energia potenziale del vuoto una volta che fosse stato soggetto a stimoli esterni, proprio quelli che venivano dal trasmettitore quando veniva iniettata elettricità ad alto voltaggio nell’ambiente. Secondo i calcoli e le idee di Bearden le **onde scalari**, che si propagherebbero longitudinalmente – e non trasversalmente come le onde elettromagnetiche – modulandosi lungo la direzione verso cui si propagano e cioè lungo l’asse del tempo, possiedono **proprietà straordinarie** che le ben conosciute onde vettoriali dell’elettromagnetismo non hanno. Esse possiederebbero **gradi di libertà multi-dimensionali** in cui muoversi, mentre la velocità della luce non sarebbe più una costante ma sarebbe solo una funzione dell’intensità del flusso di cariche, ovvero della magnitudine del potenziale elettrostatico che può essere prodotto da un vuoto senza materia ma carico elettricamente.

Gli studi di Bearden sulle onde scalari comportano calcoli molto complessi e una totale revisione della teoria sia classica che relativistica dell’elettromagnetismo che, non esplorando abbastanza cosa si cela dietro la natura scalare delle forze elettriche, fornirebbe una spiegazione parziale della realtà ma non la spiegazione di tutta la realtà. Bearden e altri ricercatori nel campo della **fisica del “campo scalare”** stanno tentando di sviscerare la matrice da cui emerge la realtà della materia e dell’energia, una realtà che ci direbbe che l’universo come lo conosciamo non sarebbe altro che creazione prodotta da particelle virtuali del vuoto messe in moto da qualche stimolo esterno. Il segreto starebbe allora nell’ideare strumenti in grado di innescare e poi imbrigliare certi potenziali elettrostatici, tramite i quali si otterrebbe una quantità di energia inimmaginabile e senza limiti.

Questa energia, quella che si esplica tramite le onde scalari, non sarebbe altro che il risultato di **fluttuazioni della cosiddetta “energia di punto zero del vuoto”** che altri fisici come **Hal Puthoff, Alfonso Rueda e Bernhard Haisch** hanno studiato in un ambito più classicamente accademico.

In particolare, nella visione proposta da Rueda e Haisch in alcuni lavori, massa inerziale e massa gravitazionale possono essere viste come effetti del vuoto quantistico elettromagnetico: l’inerzia emerge come una sorta di forza del vuoto quantistico che si esercita su particelle elementari interagenti elettromagneticamente (elettroni e quark) e la massa gravitazionale risulta da ciò che può essere visto come un’accelerazione del vuoto quantistico elettromagnetico oltre un oggetto fissato. Puthoff ha sviluppato un modello di gravitazione in un vuoto polarizzato in cui la gravità emerge dagli effetti sulla permittività elettrica ϵ_0 e sulla permeabilità magnetica μ_0 del vuoto vicino ad oggetti massicci e quindi dalla velocità della luce in presenza di materia.

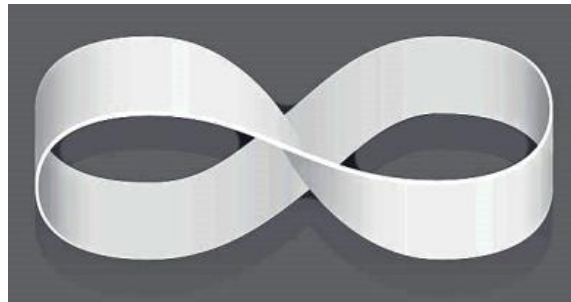
Del resto, da molto tempo numerose prove si sono accumulate dell’esistenza e degli effetti fisici dell’energia di punto zero del vuoto quantistico.

Una prova significativa dell'esistenza di questa energia fondamentale è stata originariamente fornita dal fisico olandese Hendrik Casimir con un famoso esperimento con cui si mostrò che ponendo due lastre molto vicine queste sperimentano una forza di attrazione causata da un vuoto non passivo. Altri fenomeni strettamente connessi all'esistenza dell'energia di punto zero del vuoto quantistico sono poi l'emissione spontanea di massa-energia da parte di atomi e nuclei e lo spostamento orbitale, con conseguente variazione dei livelli energetici, nell'atomo di idrogeno. In sintesi, possiamo dire che tutti i fenomeni riguardanti il mondo subatomico suggeriscono inequivocabilmente che il vuoto quantistico non è inerte e privo di proprietà; è piuttosto un fenomeno ribollente di particelle virtuali che vibrano di energia palpitante e di vitalità.

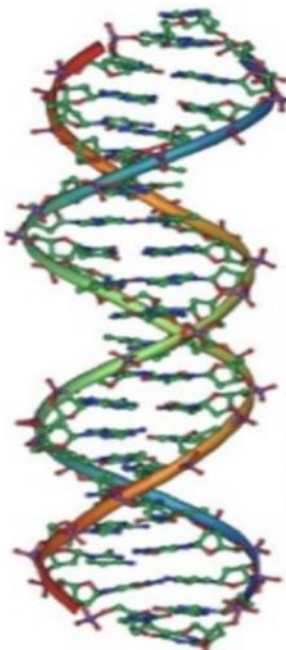
Eppure i fisici contemporanei, nonostante abbiano dovuto prendere atto di certe inaspettate manifestazioni della natura, continuano a **ignorare l'importanza del vuoto** proprio perché sanno che le proprietà del vuoto possono far crollare completamente l'attuale edificio della fisica, non per il modo in cui esso è costruito in sé – dal momento che esso è rigorosamente fondato seppure con una madornale lacuna di base – ma per il fatto che si tratta di un “castello in aria” quasi completamente decontestualizzato dalla realtà più autentica del cosmo. Anche la fisica teorica accademica è costretta ad ammettere che la teoria quantistica dei campi è afflitta da un insieme di difficoltà concettuali e di problemi matematici e che conseguentemente è necessario considerare la possibilità che questo tipo di grammatica – nella sua interpretazione standard – presenti dei forti limiti interni. A questo proposito, molto puntuale mi sembra l'analisi svolta da Ignazio Licata nella sua prefazione alla stimolante antologia *Vision of oneness*: “Nonostante la centralità e straordinaria fecondità della teoria quantistica dei campi – segnatamente in fisica delle particelle e in cosmologia – nel descrivere il livello “fine” dell'universo, [...] questa teoria è considerata più uno strumento ‘pratico’ che per le sue enormi potenzialità teoriche e culturali. Finora la teoria quantistica dei campi non è potuta diventare una visione globale del mondo fisico come è avvenuto per la relatività e la meccanica quantistica. Un tale problema ha anche affetto il linguaggio formale, quando si parla di ‘prima’ e ‘seconda’ quantizzazione e, in generale, il concetto di identità di un oggetto fisico.”.

Sulla base di queste considerazioni, scaturiscono, sul piano epistemologico, le seguenti naturali conclusioni. In sintesi, **ciò che appare in natura non è esattamente ciò che è realmente**, essendo la base del tutto situata in un “regno” che si trova fuori dal nostro normale dominio spaziotemporale e lontano dalle nostre normali percezioni sensoriali. Questo è quello che emerge dallo studio del vuoto quantistico. Inoltre, nel contesto della teoria del campo scalare, che comunque non ha ancora raggiunto livelli di formalizzazione matematica pari a quello della relatività, moltissimi fenomeni, definiti impossibili, possono accadere: velocità superiori a quella della luce, l'esistenza di altri universi e di altre dimensioni, **fenomeni caratterizzati da “non-località”** come già previsto mezzo secolo fa dagli studi quantistici del grande fisico americano **David Bohm** e che comportano l'esistenza di un universo interconnesso nell'ambito di un grande “ordine implicato”, con la possibilità di alterare lo stesso campo gravitazionale.

Le onde Scalari possono essere create avvolgendo i fili elettrici formando una figura a forma di otto, in una bobina di Möbius. Quando una corrente elettrica scorre attraverso i fili in direzioni opposte, i campi elettromagnetici opposti dei due fili si annullano a vicenda creando un'onda Scalare. Energia pronta per essere usata, per qualsiasi altra funzione!



Striscia di Möbius



Nel DNA: l'antenna di DNA nei centri di produzione di energia delle nostre cellule (mitocondri) assume la forma di ciò che è chiamato una super-bobina.

Il DNA Super-avvolto, sembra una serie di bobine di Möbius.

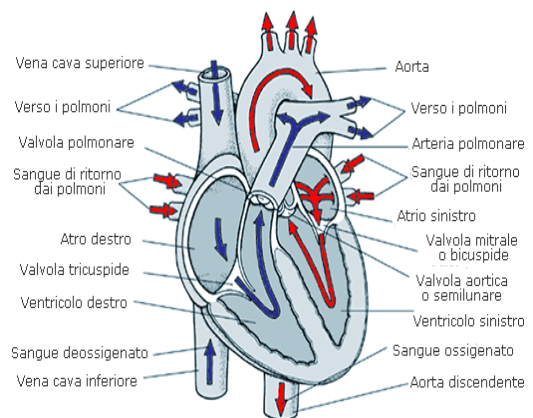
Questi Super-avvolgimenti Möbius di DNA sono ipoteticamente in grado di generare onde Scalari.

La maggior parte delle cellule del corpo, contengono migliaia di questi Super-avvolgimenti Möbius, che generano onde Scalari attraverso tutta la cellula e in tutto il corpo.

È nel cuore che si trova il centro della bobina vascolare del Möbius: un'intersezione del sangue venoso che passa attraverso l'atrio destro, sovrapponendosi al sangue aortico che passa attraverso l'atrio sinistro.

L'intersezione della bobina di Möbius avviene proprio di fronte ai polmoni, che contengono un'enorme rete di connessioni capillari.

Questa rete capillare funge da batteria per la memorizzazione di onde scalari.



L'atrio destro riceve sangue dalla periferia tramite due vene: la vena cava superiore e la vena cava inferiore. Questo sangue, detto venoso, è povero di ossigeno e raggiunge il muscolo cardiaco proprio per riossigenarsi.

Al contrario, l'atrio sinistro riceve sangue arterioso (ricco di ossigeno) dalle quattro vene polmonari, cosicché, lo stesso sangue possa essere riversato in circolo e assolvere le proprie funzioni: riossigenare e dare nutrimento ai vari tessuti.

Le onde scalari generate nel corpo ci proteggono dagli effetti negativi della radiazione solare e di altri stress ambientali elettromagnetici producendo costantemente un campo neutro in grado di deviare queste frequenze dannose non bio-energeticamente compatibili. Le onde scalari generate nel corpo forniscono anche un sistema di comunicazione energetico che collega tutte le cellule.

Questa energia contiene il potere dell'universo e ha un potenziale illimitato.

Nello stato di vuoto scalare questa energia è suscettibile ai nostri pensieri e sentimenti. Le nostre cellule reagiscono ai segnali ambientali e ai nostri pensieri.

I pensieri e le emozioni hanno una vibrazione di frequenza elettromagnetica che viene percepita da ogni cellula del corpo attraverso il sistema di comunicazione istantanea delle onde scalari. I pensieri e le emozioni negative possono interferire con la segnalazione elettromagnetica, biofotonica a livello della membrana cellulare e del DNA.

Abbiamo già visto quanto i campi sia elettrico che magnetico del cuore siano superiori a quello del cervello e che il cuore trasmette informazioni attraverso le pulsazioni del suo campo magnetico non diversamente da come fanno i cellulari o le stazioni radio. Il campo elettromagnetico del cervello invece si estende a non più di alcuni cm dal cranio.



Le ricerche dell'Istituto **Hearth Math** mostrano che le informazioni sullo stato emotivo di una persona vengono trasmesse in tutto il corpo attraverso il CM del cuore.

I modelli ritmici dei battiti del cuore cambiano in modo significativo, quando sperimentiamo emozioni diverse.

Le emozioni negative, come la rabbia o la frustrazione sono associate ad un irregolare e disordinato modello incoerente dei ritmi del cuore, ***mentre al contrario l'amore, l'amorevolezza, l'apprezzamento sono associati ad una superficie ordinata, creando un modello coerente di attività ritmica del cuore.***

Il cervello del cuore è in grado di registrare direttamente le informazioni del sistema ormonale e di altri sistemi e tradurli in impulsi nervosi, elaborando così direttamente l'informazione che riceve, inviandola poi al cervello lungo un circuito nervoso che utilizza il nervo vago ed i nervi posti ai lati della colonna vertebrale, raggiungendo poi il cervello limbico ed infine la corteccia cerebrale.

Il cervello del cuore può dunque influenzare quello della testa, cioè il nostro modo di pensare, di vedere le cose, la nostra percezione della realtà, le nostre reazioni emozionali.

Quindi se portiamo il nostro campo scalare del cuore in fase con quello del Vuoto noi esprimeremo la massima coerenza e il nostro grado più elevato di Consapevolezza e di Salute.

La Consapevolezza e l'Anima

Il rapporto tra mente e respirazione diviene evidente se andiamo a vedere l'etimologia dei termini che utilizziamo comunemente: le lingue antiche usano la stessa parola per indicare l'atto del respirare in l'anima o lo spirito.

Ad esempio, in latino spirare (respirare) e spiritus (anima o spirito) hanno la stessa radice e questo vale per la parola sanscrita atman, passata alla lingua indiana contemporanea, parente stretta della parola tedesca atmen (respirare).

La stessa psicologia di stampo occidentale, si occupa della psyché, che in greco significa respiro (soffio vitale) e anima.

Negli ultimi decenni, è iniziato uno storico e produttivo dialogo tra la scienza moderna e il buddhismo stesso, in cui il Dalai Lama e altri studiosi di filosofia buddhista hanno incontrato eminenti autorità nel campo della medicina, della psichiatria, dell'educazione, della psicologia e psicobiologia, al fine di confrontarsi su temi quali la definizione della mente, della coscienza e del rapporto di tali processi con il cervello.

Con l'introduzione crescente di queste pratiche in ambiti clinici ed educativi, da una parte, e con l'avvio della ricerca scientifica dall'altra, si sta assistendo ad una "sinergica integrazione di un lavoro psicoterapeutico di stampo occidentale con pratiche di meditazione derivate dalla tradizione orientale".

Tale integrazione "sembra prefigurare una riconciliazione non solo tra psicologie, ma ben più ampiamente tra visioni del mondo" (Amadei, 2006).

Riprendiamo la Fisica quantistica e il fenomeno dell'entanglement che ci porta a dimostrare che il campo è onnipresente nel tempo e nello spazio.

Spieghiamoci meglio.

In fisica quantistica la particella è un "campo quantistico" che si estende all'infinito (Einstein) ed è interconnesso "entangled" con tutti i campi dell'esistenza (Schrödinger).

Un campo così potrebbe essere la nostra Anima.

Può esistere quindi l'**Anima**, quell'anelito vitale che ci muove dall'interno, indipendente dal cervello o dal resto del corpo, che **può sopravvivere alla morte fisica**?

Fino a qualche decennio fa, questo interrogativo era lecito solo nell'ambito di una riflessione teologica o filosofica. Oggi, invece, entra a pieno diritto nelle domande fondamentali della **fisica quantistica** che ha iniziato a interessarsi e ad approfondire pionieristicamente questioni come la **coscienza umana**, l'immortalità dell'anima e la vita dopo la morte.

"L'entanglement non è spiegabile se non ammettendo che c'è un campo onnipresente associato ad ogni struttura della realtà". Ed ecco quindi che non si può affermare che "l'invisibile non è reale perché non è visibile, come invece ci hanno educato a credere la cultura e la scienza moderna (concepita nel 1700) che hanno escluso l'invisibile e che si fondano quindi su una descrizione incompleta della realtà".

Da qui si dischiude uno scenario nuovo e insolito che mette in luce grandi verità sulla nostra natura multidimensionale. Nell'essenza del nostro corpo fisico, in buona sostanza, siamo costituiti da quanti.

Il quanto è pura energia e quindi l'uomo è pura energia, come Einstein ha ben precisato.

Il corpo fisico rappresenta la vibrazione più densa dell'**energia**. È un involucro che protegge l'essenza dell'energia, ciò che Platone definì Anima, la nostra componente immortale, ma che la scienza è solita indagare con il termine di Coscienza e che invece nel nostro contesto abbiamo ben spiegato, è la Consapevolezza.

Stando a ciò, i fisici teorici che da sempre hanno cercato di comprendere e di afferrare la sostanza della realtà fisica, hanno notato che quanto più si spingevano nello studio profondo dell'universo tanto più questo appariva astratto, pura potenzialità, pura coscienza consapevole di sé che s'innalza in onde di vibrazione per dar vita alle particelle, alle persone, alle cose osservabili e a tutto ciò che ci circonda.

Ciò significa che tutto ciò che esiste in natura fa parte della stessa fonte dell'esistenza, di quel campo di informazione integrale che intesse le trame della vita.

Ma cosa implica includere invece l'invisibile (come ci obbliga a fare il fenomeno dell'entanglement) nella realtà?

Che "tu non sei più separato dalla realtà perché tutta la realtà è nel nostro campo e noi siamo nel campo di ogni cosa che esiste". Consapevolezza, questa, che si traduce in "più felicità (quella vera) e quindi meno conflitti e migliori relazioni, più gentilezza, creatività, produttività, salute".

L'idea della realtà che abbiamo è quindi incompleta, è obsoleta, ed è proprio la fisica quantistica a dimostrarcelo permettendoci di trarre vantaggi immensi da tutto ciò che deriva dall'includere l'Invisibile nel nostro modo di concepire la realtà".

Essere coscienti di un contesto può mantenere inalterata la consapevolezza dell'oggetto di interazione.

Essere consapevoli di un contesto invece, ci rende intimamente coscienti del valore totale dell'oggetto di interazione. Inoltre, dal nostro punto di vista, la coscienza è connessa al corpo mentale inferiore oltre che a ben determinate aree cerebrali mentre la consapevolezza è legata al corpo mentale superiore e animico. In termini frequenziali primari, lo stato di coscienza è nell'ordine delle frequenze Beta, a livello cerebrale, mentre lo stato di consapevolezza richiede una modificazione di coscienza che comporta frequenze cerebrali primarie più basse, almeno Theta o meglio ancora Delta.

Infatti essendo la Consapevolezza un processo di interiorizzazione esso può avvenire solo quando attiviamo un meccanismo percettivo rivolto verso l'interno e ciò può avvenire quando attiviamo uno stato di coscienza cerebrale più calmo e rilassato.

Quindi la nostra Consapevolezza può essere vista come una particolare connessione con ciò che si è inteso come Anima?

A nostro avviso la risposta è SI!

Questo si traduce, riprendendo i concetti espressi da Preparata e Del Giudice, che la Consapevolezza è un grande campo che si interconnette a miriadi di campi che la compongono e sono intrinsecamente connessi ma anche gerarchicamente gestiti dalla Consapevolezza stessa.

Potremmo per certi versi rapportare i livelli di Consapevolezza a quello che Jung chiamava Inconscio Individuale e Collettivo e vederli come la rappresentazione di forme distinte ma al tempo stesso parte di un Uno coerente.

Tutto ciò è espressione dell'Energia presente nel Vuoto Quantico.

Il Vuoto, come l'Effetto Casimir e tanti altri fenomeni ci spiegano, è ricco di energia di Onde Scalari, che escono dal Campo dove risiedono come potenziali per esprimersi nella realtà soggettiva che viviamo, dandole forma.

La capacità di essere connessi a questo Campo di Energia fluttuante che permea tutto ciò che esiste in modo più o meno Consapevole determina il nostro benessere, la nostra salute.

La TB-tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea® è lo strumento che consente la connessione Consapevole a questo Campo permettendo di lavorare energeticamente su di noi o su altre persone per rimodulare il nostro Campo Elettromagnetico ed Elettrofisiologico, riportandoli in fase con il Campo Scalare stesso. Recuperare quindi lo stato di coerenza è dettato da uno stato d'essere Consapevole.

Bibliografia

1. R. Fabbroni, S. Resta, *La Biofisica di un Trattamento energetico. La valenza scientifica delle pratiche ad approccio Bioenergetico*, Rivista Scienze Biofisiche (11/2020) DOI: <http://dx.medra.org/10.48274/ibi1>
2. Fabbroni, S. Resta, A. Sanna, *La paura di ammalarsi: andare incontro a ciò che si voleva evitare*, Rivista Scienze Biofisiche (11/2020) DOI: <http://dx.medra.org/10.48274/ibi2>
3. R. Fabbroni, S. Resta, *Effetti Terapeutici del trattamento sull'infiammazione svolti con la TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea®*, Rivista Scienze Biofisiche (11/2020) DOI: <https://doi.org/10.48274/IBI3>
4. C. G. Molinari, R. Fabbroni, *Il Principio di Risonanza in un trattamento energetico. Magnetosensing*, Rivista Scienze Biofisiche (01/2021) DOI: <https://doi.org/10.48274/IBI4>
5. R. Fabbroni, *Aspetti e funzionamento della TB-Tecnica Bioenergetica secondo il Metodo Summa Aurea®*, Rivista Scienze Biofisiche (01/2021) DOI: <https://doi.org/10.48274/IBI5>

6. Herbert Schwabl, Herbert Klima. *Spontaneous ultraweak photon emission from biological systems and the endogenous light field*. *Forsch Komplementarmed Klass Naturheilkd*. 2005 Apr;12(2):84-9. PMID: 15947466
7. Hugo J Niggli, Salvatore Tudisco, Giuseppe Privitera, Lee Ann Applegate, Agata Scordino, Franco Musumeci. *Laser-ultraviolet-A-induced ultraweak photon emission in mammalian cells*. *J Biomed Opt*. 2005 Mar-Apr;10(2):024006. PMID: 15910080
8. Chao Wang, István Bókkon, Jiapei Dai, István Antal. Spontaneous and visible lightinduced ultraweak photon emission from rat eyes. *Brain Res*. 2011 Jan 19 ;1369:1-9. Epub 2010 Oct 26. PMID: 21034725
9. I Bókkon, R L P Vimal, C Wang, J Dai, V Salari, F Grass, I Antal. Visible light induced ocular delayed bioluminescence as a possible origin of negative afterimage. *J Photochem Photobiol B*. 2011 May 3 ;103(2):192-9. Epub 2011 Mar 23. PMID: 21463953
10. M Kobayashi, M Takeda, T Sato, Y Yamazaki, K Kaneko, K Ito, H Kato, H Inaba. In vivo imaging of spontaneous ultraweak photon emission from a rat's brain correlated with cerebral energy metabolism and oxidative stress. *Neurosci Res*. 1999 Jul;34(2):103-13. PMID: 10498336
11. Y Kataoka, Y Cui, A Yamagata, M Niigaki, T Hirohata, N Oishi, Y Watanabe. Activitydependent neural tissue oxidation emits intrinsic ultraweak photons. *Biochem Biophys Res Commun*. 2001 Jul 27;285(4):1007-11. PMID: 11467852
12. B T Dotta, K S Saroka, M A Persinger. Increased photon emission from the head while imagining light in the dark is correlated with changes in electroencephalographic power: support for Bókkon's biophoton hypothesis. *Neurosci Lett*. 2012 Apr 4 ;513(2):151-4. Epub 2012 Feb 17. PMID: 22343311
13. I Bókkon, V Salari, J A Tuszynski, I Antal. Estimation of the number of biophotons involved in the visual perception of a single-object image: biophoton intensity can be considerably higher inside cells than outside. *J Photochem Photobiol B*. 2010 Sep 2;100(3):160-6. Epub 2010 Jun 10. PMID: 20584615
14. Yan Sun, Chao Wang, Jiapei Dai. Biophotons as neural communication signals demonstrated by in situ biophoton autography. *Photochem Photobiol Sci*. 2010 Mar; 9(3):315-22. Epub 2010 Jan 21. PMID: 20221457
15. F A Popp, W Nagl, K H Li, W Scholz, O Weingärtner, R Wolf. Biophoton emission. New evidence for coherence and DNA as source. *Cell Biophys*. 1984 Mar;6(1):33-52. PMID: 6204761
16. Masaki Kobayashi, Daisuke Kikuchi, Hitoshi Okamura. Imaging of ultraweak spontaneous photon emission from human body displaying diurnal rhythm. *PLoS One*. 2009;4(7):e6256. Epub 2009 Jul 16. PMID: 19606225
17. Masaki Kobayashi, Daisuke Kikuchi, Hitoshi Okamura. Imaging of ultraweak spontaneous photon emission from human body displaying diurnal rhythm. *PLoS One*. 2009;4(7):e6256. Epub 2009 Jul 16. PMID: 19606225
18. Eduard P A Van Wijk, Heike Koch, Saskia Bosman, Roeland Van Wijk. Anatomic characterization of human ultra-weak photon emission in practitioners of transcendental

- meditation(TM) and control subjects. *J Altern Complement Med.* 2006 Jan-Feb;12(1):31-8. PMID: 16494566
19. F W G Schutgens, P Neogi, E P A van Wijk, R van Wijk, G Wikman, F A C Wiegant. The influence of adaptogens on ultraweak biophoton emission: a pilotexperiment. *Phytother Res.* 2009 Aug;23(8):1103-8. PMID: 19170145
20. Demir Doğan M. The effect of reiki on pain: A meta-analysis. *Complement Ther Clin Pract.* 2018 May;31:384-387. doi: 10.1016/j.ctcp.2018.02.020. Epub 2018 Mar 10. PMID: 29551623.
21. Billot M, Daycard M, Wood C, Tchalla A. Reiki therapy for pain, anxiety and quality of life. *BMJ Support Palliat Care.* 2019 Dec;9(4):434-438. doi: 10.1136/bmjspcare-2019-001775. Epub 2019 Apr 4. PMID: 30948444.
22. McManus DE. Reiki Is Better Than Placebo and Has Broad Potential as a Complementary Health Therapy. *J Evid Based Complementary Altern Med.* 2017 Oct;22(4):1051-1057. doi: 10.1177/2156587217728644. Epub 2017 Sep 5. PMID: 28874060; PMCID: PMC5871310.
23. Sicher, F. T., Targ, E., Moore, D. 2nd, & Smith, H.S. *A randomized double-blind study of the effect of distant healing in a population with advanced AIDS: report of a small scale study.* *West J Med.* 1998; 169: 353-363.
24. Schlitz, M., Hopf, H.W., Eskenazi, L., Vieten, C., & Radin, D. *Distant healing of surgical wounds: An exploratory study.* *Explore*, 2012; 8, (4): 223-230. 3. Achterberg, J. *Imagery in Healing.* Boston, MA: New Science Library;
25. Fritz Albert Popp, www.researchgate.net/scientific-contributions/4467447_F_A_Popp, 1985.
26. Matthieu Ricard, Antoine Lutz, Richard J. Davidson, *Neuroscience Reveals the Secrets of Meditation's Benefits. Contemplative practices that extend back thousands of years show a multitude of benefits for both body and mind*, *Scientific American* November 2014.
27. Psychoneuroendocrinology-Based Meditation Reduces Stress *EXPLORE* May/June 2014, Vol. 10, No. 3
28. I. Licata, *Osservando la sfinge. La realtà virtuale della fisica quantistica*, Di Renzo Editore, Roma, 2003.
29. I. Licata, “The keys and the door: for a unitary vision of the physicists’ conception of nature”, *Vision of oneness*, a cura di I. Licata e A. J. Sakaji, Aracne Editrice, Roma, 2011.
30. I. Licata, *I gatti di Wiener*, Bonanno Editrice, Acireale-Roma, 2015.
31. D. Fiscaletti, *Il quadro olografico. Le frontiere non-locali della fisica moderna*, Di Renzo Editore, Roma, 2017.
32. A. Rueda, and B. Haisch, “Gravity and the quantum vacuum inertia hypothesis”, *Annalen der Physik* **14**, 8, 479-498 (2005); e-print arXiv:gr-qc0504061v3 (2005).

33. B. Haisch, A. Rueda, and H.E. Puthoff, “Inertia as a zero-point field Lorentz force”, *Physical Review A* **49**, 2, 678-694 (1994).
34. H.E. Puthoff, “Polarizable-vacuum (PV) approach to general relativity”, *Foundations of Physics* **32**, 6, 927-943 (2002).
35. H.E. Puthoff, “Gravity as a zero-point fluctuation force”, *Physical Review A* **39**, 5, 2333-2342 (1989).